

RONDI SI ARRENDE MA IL FESTIVAL ANCORA NON C'È

«RomaFilmFest» Il presidente costretto a dimettersi dalla coppia Alemanno-Polverini: «Mi sono sacrificato per salvare la rassegna». Proprio come fece Bettini nel 2008 quando il sindaco era deciso a far fuori la Festa

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

Non potendo chiedere le dimissioni del sindaco le ho date io». Gianluigi Rondi non perde la stoffa e lo spirito del navigato democristiano neanche al momento della «sconfitta». Ieri, infatti, è stato il giorno del cda in cui ha presentato le sue dimissioni da presidente della Fondazione cinema per Roma, alle quali è stato costretto dal pressing della coppia Polverini-Alemanno.

«Mi sento liberato da un peso ma non amareggiato - ha aggiunto Rondi - se sapeste che tira e molla è stato in questi tre mesi. Mi hanno offerto la presidenza onoraria, anche con uno stipendio. Ma io ho detto "no, grazie", perché non me la sento di fare il presidente onorario dopo che ero stato presidente». Si conclude così la penosa soap innescata dalla politica intorno alla nomina del nuovo direttore artistico. La strada per l'elezione di Marco Mueller, candidato dalla destra, è ormai spianata. Ora le tappe sono le seguenti: il sindaco Alemanno dovrà convoca-

re l'assemblea dei soci a cui proporre il nuovo presidente. Il nome è già stato scelto. Si tratta di Paolo

Ferrari, ex presidente della Warner ed ex presidente dell'Anica. Sarà lui a mettere sul tavolo la candidatura a direttore artistico di Marco Mueller nel prossimo cda.

RAGION DI STATO

«Mi sono sacrificato per il bene del festival», spiega alla stampa Gianluigi Rondi. Proprio come nel 2008 fece Goffredo Bettini lasciando a Rondi la sua poltrona per salvare «il bambino» - il festival appe-

na nato - che Alemanno, appena insediato, voleva far fuori, come tutti i simboli della Roma veltroniana. A distanza di quattro anni si ricomincia. A dimostrazione dell'arroganza di una politica che non cambia mai. Ora a dimissioni ottenute sono tutti lì a ringraziare Rondi. Soprattutto quelli che l'hanno voluto far fuori: Polverini, Alemanno. Ma non solo, perché come spiega lo stesso presidente uscente «anche la Bnl, che è main sponsor del Festival, mi ha fatto intendere che probabilmente se si continuava così con questo stallo non avrebbe più partecipato alla sponsorizzazione. Il che avrebbe

spontaneamente messo in difficoltà gli organizzatori». Pure l'Anica si rallegra per lo sblocco dello stallo che porterà finalmente alla nomina del nuovo direttore artistico.

Diversamente accolgono le dimissioni i rappresentanti dell'opposizione. «Questa destra continua a calpestare le regole, senza rispetto per niente e per nessuno, neanche per un professionista di livello internazionale come Rondi», dice Marco Miccoli del Pd Roma. «Le dimissioni a cui è stato costretto Gian Luigi Rondi rappresentano un colpo all'autonomia delle istituzioni culturali della nostra città», dichiara il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti coinvolto nel braccio di ferro contro Polverini-Alemanno. «Come era facilmente prevedibile, il "Sacco di Roma" è avvenuto», commenta Vincenzo Vita del Pd. «Si tratta di un atto in puro stile autoritario - conclude - ora vedremo le puntate successive. Non ci si rende conto che, comunque vada, si è data una botta decisiva a una iniziativa così importante? Non si può guardare a simili vicende come se fossero la normalità. Dobbiamo reagire». Staremo a vedere in che modo. ●



L'iniziativa

Al teatro Valle occupato un'assemblea di protesta

■ Il mondo del cinema risponde con una mobilitazione alle dimissioni «obbligate» di Gianluigi Rondi. Lunedì alle 18.30 al Teatro Valle Occupato di Roma è stata convocata un'assemblea pubblica dal titolo significativo: «Festival del cinema o festival dei partiti?».

Come si legge nel comunicato, l'incontro è stato convocato urgentemente per «denunciare la disastrosa gestione della nomina del direttore del Festival del Cinema di Roma da parte di tutte le componenti istituzionali. L'arroganza da parte della politica, che vuole imporre nomine, scavalcando regole e buon senso, ci impone di reagire».

L'invito a partecipare, dunque, è rivolto a tutto «il mondo del cinema: da chi il cinema lo fa a chi lo vive come spettatore, dai singoli autori, produttori, attori, tecnici e maestranze, alle associazioni di categoria e alle realtà attive nel settore». E sicuramente sarà una serata molto affollata.

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Gian Luigi Rondi durante la conferenza stampa conclusiva della terza edizione della Festival del Cinema.